

«Kalashnikov nel cuore di Ballarò'»

Sembrava una baracca abbandonata nel cuore di Ballarò, buona soltanto per stipare vecchie cassette di pesce. Invece lì dentro qualcuno avrebbe nascosto dei micidiali kalashnikov, i mitra che hanno firmato i delitti di mafia più eclatanti. Lo dice Vincenzo La Piana, un ex trafficante di droga, che in passato avrebbe rifornito di eroina e hashish gran parte delle persone arrestate ieri mattina. I mitra sarebbero stati nascosti nel box in uso a Vincenzo La Licata, commerciante ambulante di Ballarò. «Proprio nella sua baracca - dichiara La Piana - ci teneva molte armi. Tra cui mi sembra ci fossero uno o due kalashnikov e dei fucili a canne mozze la baracca era quella di piazza Ballarò e teneva armi e droga lì dentro». Che fine abbiano fatto questi mitra non si sa. La polizia non li ha trovati, La Licata intanto è indagato anche per detenzione di armi da guerra. E piazza Ballarò, secondo il pentito, sarebbe stato il luogo di riunione anche per molti altri suoi ex soldati. «Era il nostro punto di riferimento, ci incontravamo sempre lì», afferma La Piana, per poi precisare meglio. «Là però le consegne di droga non venivano mai fatte, era soltanto un luogo di riunione». E sempre La Licata, secondo il pentito, sarebbe stato al centro del traffico di eroina tra Milano e Palermo- «Quando stava uscendo dall'autostrada o arrivava con il treno, non scendeva mai a Palermo, scendeva sempre a Termini Imerese - afferma - Lo prendevano in macchina o lui stesso prendeva un taxi, scendeva e si faceva lasciare a Ficcarazzi». Infine La Piana fornisce la chiave per decifrare le conversazioni in codice dei trafficanti. «Se io dico, che fai vieni a passare cinque giorni qua e tre lì- dichiara il collaboratore - significa che si veniva a prendere tre chili, cinque chili». E di telefonate in codice la squadra mobile ne ha intercettate parecchie - in una di queste parla Giuseppe Marino al suo interlocutore cerca di fare capire che non può soddisfare le sue richieste di eroina in quanto aveva «la sorella di dietro». Cosa era successo? pochi giorni prima la polizia stava per fermarlo ad un posto di blocco, lui era riuscito a fuggire. Temeva però di essere stato pedinato dalla «sorella», cioè dalla polizia. «A ciò a tua sorella? - chiede interdetto l'amico - ah, ho capito».